L'INTERVENTO

NON LASCIAMO LA CITTÀ AI BARBARI

di ANDREA TREBBI*

LA 'CAMPAGNA anti-imbrattature': figuratevi come può approvarla chi, come me, avrebbe desiderato vivere nella sobrietà di Copenhagen o di Stoccolma! E apprezza Singapore, dove è impossibile trovare un mozzicone per strada! E scrive da decenni articoli su articoli (anche sulle colonne di questo giornale) che propongono rimedi alla sciatteria progettuale e manutentiva dell'ambiente architettonico di Bologna.

Figuratevi, ancora, il mio disagio a vivere nel disorientamento di questa città (ma il disagio non è solo mio, è di tutti, inclusi gli ignari) e tra l'indolenza dei suoi abitanti.

Evviva, quindi, alla 'campagna anti-imbrattature' e alla sottintesa esortazione a parteciparvi! Però, per piacere, non enfatizziamo i riscontri: perché alla lodevole iniziativa promossa da alcune Istituzioni e conclamata dal Carlino, una cittadinanza 'normale' avrebbe già dovuto reagire con entusiasmo e soprattutto prontezza per tornare finalmente a muoversi in un contesto dignitoso.

***PERSONALMENTE,** avrei addirittura candidato una limitazione temporale per stimolare una sollecita attuazione della pulitura di tutta la città. Invece, ad eccezione dei luoghi selezionati, non vedo certo pennelli in movimento.*

Qui non si tratta soltanto, come sostiene Cesare Sughi, di rilevare la mancanza di individualità con idee forti e propositive (che peraltro ci sono, eccome, ma sono soffocate dalla politica e dagli apparati...), qui si tratta purtroppo di scendere ulteriormente di livello per rimuovere il sonno profondo di una collettività intera. Che talvolta è un sonno consapevole e demagogico! Anche perché le eventuali idee di qualcuno non riescono a crescere in un terreno arido.

Se procediamo di piazzetta in piazzetta, di stradina in stradina, di serranda in serranda, con le sole risorse di qualche ammirevole Istituzione, forse nel 2035 avremo completato l'opera!

E mi dissocio dal commento di dare tempo al tempo; sfido chiunque a recensire lo stato dell'arte tra un mese o due: sarà quello di oggi, purtroppo, augurandomi di avere torto. E ricordando che, eventualmente, una rondine non farà primavera.

Sono convinto che Bologna sia geneticamente intorpidita; smuoverla è, quindi, ardua impresa. Prima o poi, però, dovrà provare a svegliarsi e a modificarsi: per imparare a distinguere, per conoscere, per organizzarsi, per fare,... ma, soprattutto, perchè i barbari non se ne impossessino definitivamente.

***architetto**